

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 84 (2012)
Heft: 5

Rubrik: Società Svizzera degli Ufficiali

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Tiro obbligatorio, soltanto un'usanza folclorica?

BRIGADIERE DENIS FROIDEVAUX, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI



Brigadiere Denis Froidevaux

La recente iniziativa parlamentare dei Liberali verdi che richiede l'abolizione dei tiri obbligatori e, per conseguenza, anche l'abolizione della custodia al domicilio dell'arma personale va considerata sotto due punti di vista molto importanti. Prima di tutto bisogna tener conto del fatto che il sistema di milizia è un sistema di grande complessità. E per secondo del fatto che chi, soltanto dopo un anno e mezzo dall'entrata in vigore, mette in dubbio una decisione presa nel corso di una votazione popolare (votazione sulla custodia al domicilio dell'arma di ordinanza del 2011) respinge la nostra democrazia diretta.

Oltre all'obiettivo nascosto di questa iniziativa (deposito in arsenale dell'arma personale), ci si deve anche porre la domanda del valore effettivo del tiro annuale obbligatorio. Si tratta veramente soltanto di un'usanza folclorica? E coloro che lo difendono sono veramente soltanto dei retrogradi com'è stato asserito da un giornalista? Al rischio di passare per uno di loro, ritengo importante il tiro obbligatorio e sono convinto che questa pratica debba essere mantenuta anche se con alcune modifiche.

Gli impieghi in Afghanistan dell'esercito francese e della NATO hanno dimostrato chiaramente la necessità della pratica del tiro a mezza e lunga distanza per evitare danni collaterali. L'obiettivo del tiro a 300 metri è precisamente quello di neutralizzare l'avversario in modo ben mirato!

Resta quindi la questione principale: In un esercito di milizia, dove il soldato è incorporato per 365 giorni ma effettivamente in servizio per 20 giorni all'anno, che senso ha fargli praticare una volta all'anno il tiro a media distanza, fuori servizio, con la sua arma personale?

Indipendentemente dall'essere pro o contro il tiro obbligatorio, non si può fare a meno di costatare che questa pratica è assolutamente giustificata. Il nostro esercito è basato sul servizio militare d'obbligo e deve, qualora necessario e dopo una breve preparazione, essere in grado di far uso della forza per la protezione della nostra comunità.

Per quanto riguarda l'organizzazione pratica dei tiri in questione, è molto sensato attribuirli alle associazioni di tiro. Se si afferma, però, che in questo modo l'esercito non fa che sovvenzionare dette associazioni, si dà prova di una certa miopia. In effetti, sarebbe molto più caro per l'esercito se dovesse anche compiere ed organizzare detti corsi di tiro.

Chi non è a priori contro l'attuale esercito di milizia e le sue missioni costituzionali non potrà fare altro che ammettere che questa pratica non è affatto priva di significato. Gli agitatori non fanno che applicare la vecchia massima "se si vuole uccidere il proprio cane, bisogna dichiarare che ha la rabbia". ■



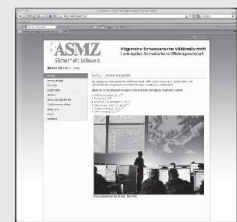
Per saperne di più consultate

il sito della Società Svizzera degli Ufficiali

www.sog.ch

e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift

www.asmz.ch



Messaggi chiave della Società Svizzera degli Ufficiali



Organizzazione, mezzi ed effettivi dell'esercito devono orientarsi alle minacce ed ai rischi attuali e basarsi sui tre pilastri fondamentali: la neutralità, l'obbligo di servire ed il sistema di milizia.

Garantire le missioni costituzionali

- La difesa è il compito principale, la ragione d'essere, dell'esercito; per poter adempiere detto compito esso deve disporre dei mezzi organizzativi, materiali e personali necessari. Detti mezzi si orientano ai potenziali rischi e pericoli ed alle minacce attuali e future.
- Il servizio d'appoggio a favore di autorità civili e la salvaguardia delle condizioni d'esistenza continuano ad essere le possibilità d'impiego più probabili a corta ed a media scadenza. I cantoni devono assolutamente poter contare sull'unica riserva strategica fisicamente esistente.
- La cooperazione alle operazioni internazionali per il mantenimento della pace deve essere appoggiata e deve concentrarsi soprattutto sulle prestazioni ad alto valore aggiunto.
- L'effettivo nominale deve essere di almeno 100'000 militari per garantire la capacità di resistenza in caso d'impieghi di lunga durata.

Rafforzare il sistema di milizia

- Il servizio militare obbligatorio è una premessa indispensabile per un reclutamento adeguato in termini di qualità e quantità in vista di un probabile impiego e per garantire la capacità di resistenza. Essendo adattato alle realtà di vita svizzere, esso offre la flessibilità e la capacità di potenziamento necessario.
- Organizzazione ed istruzione dell'esercito devono essere adattate alle esigenze ed alle possibilità del personale di milizia.
- È necessario che l'esercito sia sempre ben ancorato nelle diverse regioni, lingue nazionali e culture.

Ottimizzare l'istruzione:

- L'istruzione dei quadri deve essere orientata sulla pratica e sulla condotta.
- Le responsabilità d'impiego, di condotta e d'istruzione dei capi di tutti gli scaglioni non devono essere separate.
- Il numero annuale dei giorni di servizio deve essere concentrato sulle esigenze d'istruzione e sulle missioni previste. Il limite di 5 milioni di giorni di servizio costituisce una misura finanziaria al di fuori delle realtà operazionali.

Migliorare l'equipaggiamento:

- L'esercito deve essere equipaggiato in modo completo; Bisogna raggiungere un livello tecnologico paragonabile a quello di altri paesi europei. Le lacune devono essere colmate.
- L'esercito deve essere in grado di condurre operazioni basate su un'unica rete.
- Le forze terrestri, le forze aeree, la logistica e l'aiuto alla condotta formano un sistema globale e devono essere equipaggiate in modo da poter adempiere le loro missioni costituzionali per la difesa del paese.

Garantire il futuro (capacità e disponibilità operativa):

- A lunga scadenza, la spesa media annuale per la difesa del paese deve corrispondere all'1,0 o all'1,5% del prodotto interno lordo.
- Una dottrina adottata dal parlamento deve essere alla base della pianificazione e dello sviluppo dell'esercito.

Posizioni attuali:

Finanziamento dell'esercito :

- Attuazione della decisione presa dal parlamento federale il 29 settembre 2011, cioè il finanziamento dell'esercito con un effettivo nominale di 100'000 militari ed un finanziamento assicurato di 5 miliardi di franchi svizzeri.

Sostituzione parziale dei Tigers

- Le forze aeree hanno bisogno di un velivolo da combattimento adatto e di alta prestazione. La scelta del Gripen deve essere appoggiata e concretata con l'acquisto al più tardi entro il 2020.

Obbligo di servire/ iniziativa

contro l'obbligo militare generale:

- L'obbligo militare generale è il pilastro fondamentale del sistema di milizia svizzero.
- L'obbligo militare generale non garantisce semplicemente il reclutamento di un numero sufficiente di militari, bensì il reclutamento di cittadini che rappresentano la società in tutti i suoi aspetti e strati sociali e sono disposti a mettere a disposizione dell'esercito il loro ricco "bagaglio di conoscenze civili".
- L'esercito basato sull'obbligo militare generale è la soluzione più intelligente e meno costosa.
- Tutte le esperienze dall'estero dimostrano che è l'unica opzione realistica per un paese come la Svizzera. ■

Comunicati della Società Svizzera degli Ufficiali

Fondazione degli Ufficiali dell'Esercito Svizzero



Il 12 luglio 2012 è stata creata a Soletta la Fondazione degli Ufficiali dell'Esercito Svizzero (Stiftung der Offiziere der Schweizer Armee, Fondation des Officiers de l'Armée Suisse). Il primo presidente del consiglio di fondazione è il colonnello di stato maggiore Hans Schatzmann.

L'Assemblea dei delegati della SSU del 17 marzo 2012 ha approvato la richiesta del comitato di creare una fondazione a scopo di contribuire al finanziamento delle attività sempre più numerose della SSU. Col il bilancio preventivo annuale per il 2012 è stata riservata la somma di Fr. 50'000.– a titolo di capitale iniziale della fondazione.

Scopo della fondazione

L'articolo 3 stabilisce quanto segue:

"Lo scopo della Fondazione è il sostegno finanziario della Società Svizzera degli Ufficiali (SSU) e delle sue attività, in particolare delle attività che mirano

- a rafforzare il concetto di milizia nell'Esercito;
- ad assicurare la diffusione di informazioni di politica di sicurezza e militare;
- a garantire la sopravvivenza di riviste militari quali l'ASMZ, la RMS e la RMSI;
- a rafforzare la SSU quale organizzazione."

Il comitato elegge i membri del consiglio di fondazione e ne fissa i criteri di eleggibilità. Al consiglio di fondazione dovrebbero appartenere soprattutto membri provenienti dal settore dell'economia, con particolare esperienza nella raccolta di fondi.

Crescenti compiti e responsabilità

L'esercito, la società, l'economia e la politica sono in costante cambiamento. Ciò influisce sul lavoro della SSU. Per gestire i suoi compiti sempre più numerosi, essa ha bisogno di una struttura forte ed efficace. Una tale struttura non si può finanziare nell'ambito di un preventivo annuale normale.

A questo punto subentra la Fondazione. Essa deve procurare alla SSU i fondi necessari. Detta Fondazione non è un'organizzazione parallela, bensì strettamente limitata alla raccolta di fondi. La SSU è responsabile delle proprie attività e completamente libera nelle sue decisioni.

La Fondazione otterrà probabilmente l'esenzione fiscale. La Fondazione è grata per donazioni, lasciti o contributi di qualsiasi entità. Essa garantisce che detti fondi verranno utilizzati per il rafforzamento di un esercito di milizia credibile e per difendere il nostro esercito da tendenze ostili.

Fondazione degli Ufficiali dell'Esercito Svizzero

Bielstrasse 12

4500 Solothurn

UBS AG, Solothurn

IBAN CH38 0026 2262 1041 1901 K

Segretario generale SSU

Il 10 settembre 2012 il comitato ha eletto il segretario generale della SSU nella persona del capitano Daniele Slongo. Nato nel 1973, Daniele Slongo è ancora membro del comitato della SSU e presidente della Comunità dei quadri delle formazioni di esplorazione e di granatieri dell'esercito svizzero, AGFACO. Il nuovo segretario generale si è laureato in germanistica presso l'università di Friburgo nel 2011. Dal 2005 al 2009 ha frequentato un corso supplementare ottenendo il titolo di Master of advanced studies of Communications Management and Leadership presso l'università di Zurigo, School of Management and Law (ZHAW). Attualmente ricopre la carica di Senior Public Relations Manager e vicedirettore di una banca privata. Daniel Slongo abita in Lachen SZ, è sposato e padre di due bambine. Daniel Slongo si presenterà personalmente nella prossima edizione dell'ASMZ. L'attuale segretaria della SSU, capitano Irène Thomann, ha raggiunto l'età della pensione e si dimetterà a fine marzo 2013. ■